ARTICOLO DI ELEARNINGNEWS

Year 8 - number 283 Wednesday 03 apirl 2024

# Rapporto AiFOS 2023 sulla qualificazione del formatore sulla sicurezza

***In vista di una revisione dei criteri di qualificazione dei formatori alla sicurezza, scopriamo l'identikit del formatore sulla sicurezza che emerge dall'ultima ricerca AiFOS.***

Lo scorso dicembre, AiFOS (Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza) ha diffuso il "Rapporto AiFOS 2023", incentrato sui temi legati **alla formazione e alla qualificazione del formatore sulla sicurezza**.

Questa ricerca è nata dalla necessità di investigare, a dieci anni dall'introduzione dei criteri di qualificazione previsti dal **Decreto Interministeriale del 6 marzo 2013**, l'ambito della formazione e della qualifica dei formatori in sicurezza, con l'obiettivo di stimolare ulteriori riflessioni e immaginare nuovi e più efficaci criteri di qualifica dei formatori.

La ricerca getta luce su vari aspetti della qualificazione del formatore in sicurezza, sottolineando l'importanza di comprendere la realtà dei luoghi di lavoro e le opinioni dei responsabili della sicurezza aziendale.

Dall'indagine, alla quale hanno partecipato **669 formatori provenienti da tutta Italia**, emerge un quadro dettagliato del profilo del formatore in sicurezza: prevalentemente maschile (69,5%) e con età compresa tra 35 e 64 anni (83%). Tuttavia, tra le formatrici, prevalgono le età tra 24 e 49 anni (64%), segnalando un'evoluzione di genere nella professione.

La maggior parte dei formatori (69%) lavora per diverse aziende, principalmente di medie e piccole dimensioni, adattandosi alle esigenze formative di un numero ridotto di dipendenti.

Per quanto concerne la **qualificazione**, la maggior parte dei formatori (66,7%) è qualificato in tutte e tre le aree tematiche e soddisfa più criteri (53%) di quelli previsti dal decreto del 2013, riflettendo un **approccio basato sull'esperienza didattica e professionale** nel campo della sicurezza sul lavoro.

Ben l'80% dei formatori ha seguito un **corso specifico per formatori**, indicativo dell'importanza attribuita a tale preparazione sia per arricchimento personale che per necessità normative.

Il 75,6% dei formatori intervistati dichiara che sono presenti sul mercato ancora molte figure che, pur non possedendo i criteri, svolgono attività di docenza.

In vista di una **revisione dei criteri di qualificazione dei formatori alla sicurezza**, ci sono alcune affermazioni che meritano di essere valutate.

L'83,7% degli intervistati dichiara che si dovrebbe puntare di più sull'**esperienza** svolta dai formatori; l'82,1% dichiara che dovrebbe essere reso obbligatorio il possesso della capacità di **comunicazione**, che per il 74.6% dovrebbe anche costituire un'area comune per tutti e poi prevedere diverse aree tematiche.

Il 75% degli intervistati dichiara infine che dovrebbe essere prevista come obbligatoria la partecipazione a un corso di **formazione** formatori per la didattica.

Parzialmente approvata con il 58% l'idea di introdurre accanto al docente-formatore il ruolo di un **tutor** affinché possa maturare un'esperienza pluriennale.

Quasi tutto il campione di intervistati (93%) di chiara di aver svolto l'aggiornamento professionale prevista dal Decreto-Legge 6 marzo 2013, sia con frequenza di corsi/seminari che con ore di docenza (per il 50%), sia con frequenza a corsi (aula, videoconferenza, eLearning) che con partecipazione a convegni (per il 20%).

Tuttavia, nonostante la semplicità nella formulazione e identificazione dei criteri, emerge una critica verso la loro eccessiva semplicità che non garantisce sempre un alto livello di **qualità della formazion**e. Infatti, una considerevole percentuale di partecipanti ritiene che i criteri non favoriscano una selezione efficace dei professionisti, né contribuiscano a migliorare la qualità della formazione offerta.

Di particolare interesse il dato relativo alle metodologie didattiche, sebbene solo il 3% operi esclusivamente in **videoconferenza**, circa la metà combina lezioni in presenza e a distanza (49% solo aula, 48% aula e videoconferenza), evidenziando un adattamento alle nuove tecnologie e un impegno nell'interazione con i partecipanti.

Un approfondimento relativo alla metodologia della videoconferenza sincrona ci dice che l'83,6% dei formatori la ritiene una modalità molto comoda che permette ai discenti di seguire iniziative più facilmente, senza la necessità di spostamenti; l'83,6% ritiene altresì che vi siano differenze importanti tra l'apprendimento con formazione in aula e videoconferenza.